

«Cemento e acciaio ingabbiano il lago»

Calceranica, esposto di Italia Nostra per i lavori sul litorale. Daldoss: «Spero che i privati mitighino la visione con del verde»

► CALCERANICA AL LAGO

E' tornata alla carica Italia Nostra per l'impegnante recinzione lungo la sponda sud del lago di Caldonazzo, che il Comune di Calceranica ha realizzato nei mesi scorsi. Già lo aveva fatto nel dicembre scorso e oggi invia un esposto alla Provincia, parlando di «lago ingabbiato».

In pratica la proprietà privata lungo la riva è stata delimitata da un muretto in cemento sormontato da una recinzione. Alcuni metri tra il muro e il lago rappresentano un ottimo bagnasciuga per i bagnanti, ma anche per quanti intendono compiere una passeggiata. E camminare lungo la sponda è adesso agevole. Conclusi (o quasi) i lavori, Italia Nostra ha inviato il documento all'assessore Carlo Daldoss, competente per la materia. E fa riferimento a tentativi precedenti per «evitare che ciò accadesse, tentando di ragionare con il Comune di Calceranica, informando anche la Provincia. Inutilmente, afferma, e le conseguenze, purtroppo, si cominciano a vedere».

Dure le affermazioni successive: «Dopo aver deturpato centinaia di metri della riva con tonnellate di calcestruzzo e di ferro per realizzare fondazioni e muretti tanto solidi quanto orribili, è giunta l'ora delle recin-



Il litorale di Calceranica prima e dopo l'intervento con cemento e acciaio. A destra, il tratto di lago interessato dall'intervento criticato da Italia Nostra

zioni: una bianca barriera metallica lunga centinaia di metri, senza alcuna variazione, a far da sfondo a ciò che dovrebbe essere un luogo naturale, una risorsa ambientale e turistica. Si possono già ammirare i primi tratti. Dove un tempo c'erano leggere recinzioni immerse nella vegetazione, confini poco più

che simbolici, sorge ora una grottesca barriera di acciaio bianco, alta 170 cm, solidamente imbullonata a un poderoso muretto. Per scelta di un'amministrazione che ha usato le proprie competenze paesaggistiche nel peggiore dei modi: anziché favorire recinzioni basse, leggere, integrate nella vegeta-

zione, variate ha imposto a tutti lo stesso muro di cemento e la stessa recinzione di acciaio bianco. Fuori luogo a qualche metro dal bordo di un lago, dai suoi canneti e dai suoi biotopi».

Toni concilianti o quasi da parte dell'assessore Daldoss da noi interpellato ieri. Pur riconoscendo l'impatto visivo della re-

cinzione in questione, Daldoss, ricorda che è competenza del Comune. «Il mio auspicio - ci ha detto - è che venga svolta un'azione di sensibilizzazione affinché i privati realizzino una nuova recinzione con verde adeguato per mitigare in qualche modo l'attuale visione».

(r.g.)